

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

14 Gennaio 2018

COMMENTO ALLE LETTURE (Don Davide Rota)

Dal primo libro di Samuele (3,3b-10.19)

Il brano che abbiamo appena letto è uno dei brani più belli e commoventi dell'A.T. e dell'intera Bibbia e ci rivela una cosa che è un po' difficile da capire perché estranea alla mentalità odierna, ed è l'idea della vita come vocazione, come chiamata ... sbaglio? Il libro a cui appartiene questo brano è il primo libro di Samuele, fa parte dei due libri che portano lo stesso nome e che fino al 1448 erano uniti, formavano un solo libro della Bibbia, poi, giustamente, sono stati divisi in due perché uno racconta la storia di Saul, il primo re, mentre l'altro racconta la storia di Davide, il secondo re. Samuele è legato sia a Saul che a Davide perché sceglie sia l'uno che l'altro, li unge come re; più tardi rifiuterà Saul, da parte di Dio, e sceglierà e ungerà Davide. Samuele perciò non è il protagonista dei due libri, i protagonisti sono appunto i due re, ma lui è quello che fa da trait d'union, che mette insieme le due figure, ed è una figura profetica o forse anche sacerdotale, perché legata al tempio di Dio. Questo legame così profonda con il tempio di Dio non è necessariamente dei profeti che agiscono con molta più libertà, mentre la sua presenza nel tempio fa capire che, in qualche modo, lui era legato al sommo sacerdote Eli. Vi faccio presente che sacerdote e profeta, che sembrano due realtà uguali, in realtà non sono uguali: il sacerdote esprime di più le istituzioni, il profeta esprime di più la libertà, è più legato alla Parola mentre il sacerdozio è più legato all'istituzione, al rito, al culto. Ebbene, Samuele sembra riunire in sé le due cose, in ogni caso questo personaggio riempie di sé questi due libri che portano addirittura il suo nome.

Samuele è un ragazzino quando si racconta questo brano, suo padre si chiamava Elkana, sua madre Anna, erano tutti e due avanzati in età, erano sterili, non potevano avere figli ma, proprio durante una visita al tempio Elkana riceve un messaggio in cui si dice che avrà un bambino e il bambino nasce il modo prodigioso. Il fatto che un bambino nasca in modo prodigioso è già indice che avrà un ruolo importante legato a Dio. Tutti i personaggi che nascono in questo modo un po' strano ... o perché nascono da genitori anziani, o per altri motivi, alla fine, occupano un posto importante nella Bibbia: Samuele, Sansone, Isacco, Giovanni Battista, Gesù ... difatti il ragazzino appartiene al tempio ed è appunto nel tempio che suo padre l'ha consacrato, ha capito che questo figlio è arrivato in modo così impreveduto e un po' miracoloso e perciò lo restituisce a Dio. Splendido il brano che abbiamo appena letto ... esordisce dicendo che, a quel tempo, la Parola di Dio si era fatta rara e le visioni di Dio non erano frequenti. Ci sono momenti nella storia in cui Dio sembra tacere, in cui il cielo sembra dividersi, in cui Dio non interviene nella storia dell'uomo, apparentemente ... ma sono momenti solo apparenti, in realtà Dio parla sempre attraverso l'uomo. *Pro-feta* è il parlare attraverso qualcuno, *pro* = attraverso, *feta* = parlare, Dio non parla mai direttamente, parla sempre attraverso qualcuno che sceglie, c'è sempre qualcuno che fa da tramite, da ponte tra la parola di Dio e la persona destinataria del messaggio, sempre. In questo caso non è Eli, il sommo sacerdote, come

tutti si aspetterebbero, ma è il ragazzino, che dorme presso l'Arca di Dio, la tenda ... non c'è ancora il tempio, è la struttura provvisoria, a Silo. Dorme lì presso il tempio è lì viene chiamato. Faccio presente che il nome Samuele vuol dire "il suo nome è El", cioè Dio. **"In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!"** ... ecco, la vita come chiamata. E' interessante perché oggi ... quand'ero piccolo questa idea della chiamata era piuttosto diffusa, mi ricordo che la mia prima idea di farmi prete è nata ascoltando un missionario che era venuto a parlare ... avevo 10 anni. Uno potrebbe dire: "Così piccolo?". Perché no? Io ve l'ho detto più volte ... l'uomo d'oggi ha sequestrato i bambini ... in che senso? Sono solamente suoi, totalmente suoi, non ha l'idea che il figlio gli sia stato dato per compiere una missione e che possa essere chiamato da Qualcuno. Io, quando ero parroco a Mozzo ho visto, con molto dispiacere, come tanti genitori, davanti al fatto che il figlio o la figlia che esprimevano la volontà di diventare prete o suora, scatenavano grandi melodrammi "se fai così, vuoi vedere tua madre nella tomba ..." ma siamo matti? Cosa dell'altro mondo! Gente che ha rinunciato ad aderire alla voce di Dio semplicemente per non dare un dispiacere al papà e alla mamma! Io sarò stato uno s....., perchè a mia madre dicevo sempre "so dè dòss!" ... ma a 8 anni ... se mia mamma osava chiedermi qualcosa di più io non rispondevo "te 'l dighero quando go òia mé!" ... va bene, però questo sequestrare la vita del bambino non è che sia molto bello. Cosa pensano i genitori di oggi? Sono impazziti? ... Hanno 1 o 2 figli ... almeno ne avessero 7 o 8 che almeno qualcuno lo lasciamo più andare, ne hanno 1 o 2 e li tengono così stretti che ... per l'amor del cielo! Non è proprio bellissima come cosa. L'idea della vita come vocazione, che nella vita c'è Qualcuno che ti chiama ... cosa vuol dire quel "ti chiama"? E' quello che poi succede con Samuele. Qualcuno che sceglie te, cioè l'idea che tu sei stato scelto. Io, quest'idea quand'ero in Bolivia l'ho capita bene fino in fondo ... quando ero di fronte all'enorme difficoltà boliviana ... Avevo un prete di grande statura morale e di grande personalità che mi aveva, in pratica, buttato dentro nella situazione dicendomi "Arrangiatevi!" ... mi ha dato una parrocchia che non esisteva, in un quartiere immenso ... mi ha detto "Fai qualcosa ... impara a nuotare!". In mezzo a questa difficoltà, ciò che mi ha convinto era il fatto che ero stato scelto, perciò è impossibile che io sbagli ... se avessi scelto io, posso sbagliare, ma se mi ha scelto Qualcuno altro, che è Dio, è impossibile che io sbagli a fare questa cosa. Quell'idea per me era così potente che mi ha aiutato a resistere per anni prima di vedere un risultato concreto, e mi ha aiutato a resistere anche nelle difficoltà della incomprendimento anche degli altri preti perché ... non crediate che ... i preti sono brave persone ma quando decidono di buttar fuori qualcuno ci riescono bene, e di fargli la guerra contro ... caspita se ci riescono! Io, per 12 anni ho pensato, siccome li avevo un po' tutti contro, che probabilmente sbagliavo io ... è stato il Vescovo Amadei a dirmi che non stavo sbagliando, di continuare, ma l'idea che mi ha sostenuto e che mi sostiene tutt'ora qua al Patronato, è l'idea che non ho scelto io, ma che sono stato scelto. La vocazione è quella: l'essere stato scelto, ed è un qualcosa di così forte per il quale tu sai benissimo ... io credo di aver onorato i miei genitori, di avergli voluto bene, di averli rispettati ... tanto è vero che più volte ho detto che li metto subito dopo il Padre Eterno e prima del Papa, questo sia chiaro, però è anche vero che io non appartenevo a loro, appartenevo già a Qualcun altro. A 11 anni sapevo già questo. L'idea della vocazione è proprio questa: è che Qualcuno ha scelto proprio te, te! Il Padre Eterno non è che ti abbia preso per caso, ha scelto proprio te, e quel

Qualcuno che ha scelto te, non è uno così ... è Uno che sa quello che fa, è Uno che se ti sceglie garantisce per te, è Uno che fa risultare tutto ciò che vuole. L'idea della scelta, della vocazione, non è perciò l'idea legata al fatto di realizzar-si, come oggi si tende a fare, "io devo realizzare me stesso" ... ma tè racomande! Cosa vuol dire realizzare sé stessi? Vi faccio alcuni esempi ... sembra che divaghi ma non sto divagando: uno scopre che è un uomo ma gli piacciono gli uomini, è gay ... "realizzare me stesso vuol dire essere fino in fondo me stesso" ... ma chi se ne frega! Ma fai quello che vuoi, ma tu sei stato scelto da Dio? Ma lascia perdere il gay, fai quello che ti dice Lui! Ormai siamo a quello: realizzar-si. No, c'è un piano da realizzare, e il piano cos'è? La salvezza del mondo, e in questo piano Dio mi chiama a collaborare. Se qualcuno ha visto il film meraviglioso Mission, con Robert De Niro, quello che uccide il fratello e alla fine diventa Gesuita e va a convertire le tribù degli Indios ecc. ecco, lì capisci cosa vuol dire realizza-re (non realizzar-si) un piano. Questa è la vocazione. Adesso ... gli psicologi devono star lì su un ragazzino di dodici – tredici anni ... tu devi fare questo, devi fare quest'altro ... nooo, basta! Gente che si esibisce in televisione perché ha doti canore e si sottopone al giudizio di quattro deficienti che premono i pulsanti ... ma sei venuto al mondo per quello? Ma dai! Ecco la vocazione cosa vuol dire! La vocazione è sapere ben chiaro che nella vita io sono stato scelto, SCELTO! Nella Bibbia Dio dice al profeta: "Prima che tu ti formassi nel grembo materno, io ti conoscevo e ti avevo già da allora stabilito profeta delle nazioni" c'è un piano su di me ed è un piano che, siccome non è mio ma è di Dio, non può fallire, basta! Questo è il concetto della vocazione, questo è il quello che il piccolo Samuele avverte su di sé ... lui non ne capisce tutta la portata ed è commovente vedere come fa ... Per tre volte viene chiamato nella notte ... è chiaro che non avendo esperienza della chiamata divina attribuisce la chiamata al sacerdote, ma la cosa interessante è che alla fine, dopo aver svegliato per ben tre volte Eli ... cosa vuol dire? Interessantissimo ... che questa vocazione, per essere colta, esige l'ascolto, la capacità di ascolto. Se tu ti addormenti non cogli la chiamata. Samuele dormiva come dormono i ragazzi, ma quando Dio lo chiama, si sveglia. E cosa fa? La seconda cosa che la vocazione esige è l'obbedienza. Quando Samuele si sente chiamare, a chi si riferisce? Alla sua autorità, non va dall'amico ... i ragazzi di oggi andrebbero dall'amico, Samuele va da Eli che gli fa da padre (non è il suo papà nella carne, ma è il sacerdote a cui è stato affidato), va da lui ... "Mi hai chiamato?". L'obbedienza è quella cosa lì. Oggi tu vedi tutti questi ragazzini che si rivolgono all'amico, all'amica ... per l'amur di Dio ... come se dipendesse dall'amico/a il futuro della propria esistenza. Lui si riferisce al padre, che può essere il padre fisico o il padre, che in questo caso è il suo direttore, il suo responsabile, il sommo sacerdote. Cosa manca al ragazzino? Lui ha tutte le qualità, Dio gli parla, ma gli manca il discernimento, cioè non capisce bene quello che gli sta avvenendo e ha bisogno di qualcuno che sappia discernere per lui. Dopo la terza volta che sveglia Eli il quale gli dice che non l'ha chiamato ... e il sommo sacerdote non gli dice "Piàntala de destam fò!" no, capisce che qualcosa sta avvenendo e allora lo indirizza nel modo giusto: "Se la prossima volta ti chiamerà, tu digli "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta"". Avete notato che, in questo caso, la chiamata di Dio avviene nella notte, cioè nel silenzio profondo, anche nella solitudine, nel sonno ... cosa vuol dire il sonno? Quando tu interrompi tutte le attività e sei solo, perché non può venire il mezzo al rumore, non può venire in mezzo alla gente; quando Dio ti chiama ti tira fuori dalla folla, ti isola, nella chiamata c'è anche una componente di solitudine, Dio non chiama mai il gruppo, chiama sempre te, te, te ... e

sempre uno. E anche quando Dio fa un'alleanza con il popolo è un'alleanza che riguarda sempre e solo una persona: Mosè, Elia, Abramo, Isacco ... è sempre e solo una persona e la chiamata è personale. Nella notte ... Samuele dov'è? E' vicino all'Arca di Dio e le lampade sono accese: . "Io dormo, ma il mio cuore veglia" dice l'amante nel Cantico dei Cantici. Ed è interessante perché la Chiesa ha sempre messo, vicino al SSss.Sacramento una lampada accesa che i francesi chiamano con un termine molto bello "La veglieuse", Colei che veglia. La vocazione ha tutte queste caratteristiche però occorre qualcuno che ti indichi. Badate bene che non sono fantasie, non sono sogni ... i sogni sono una cosa, le visioni e la voce sono un'altra. Il giovane Samuele non vede nulla, sente la voce e percepisce chiaramente la chiamata "Samuele!". Dio non appare mai in modo troppo complicato, la chiamata è diretta. Stupenda la risposta alla quarta chiamata: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta", il che vuol dire che c'è una risposta da dare. E' molto bello questo "Eccomi!". Allora, la chiamata, la risposta, il discernimento, l'affidarsi al tuo superiore, andare da chi ti può aiutare, e rispondere. Non fantasie! Una cosa molto concreta e molto reale. Una delle cose che sempre ... io posso solo raccontare la mia di storia anche se non è così bella come quella di Samuele, però ... Quando ho sentito la chiamata a diventare prete ero un ragazzino di 10-11 anni e c'era chi diceva "E' un ragazzino, cosa vuoi che sappia ..." io ringrazio il mio papà, la mia mamma, il mio parroco e i miei superiori in seminario che hanno creduto in me, non mi hanno trattato come uno stupido, non mi hanno mandato dallo psicanalista ma hanno creduto che io avessi avuto la vocazione, e mi hanno rispettato ... e questa non è una cosa da poco! Ed è quello che fa il vecchio Eli con Samuele ... e guardate come conclude: **Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"**. Ecco cosa vuol dire la vocazione. E guardate cosa dice subito dopo: **Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Non lasciò andare a vuoto neanche una delle sue parole!** Quando il Signore ti chiama, poi si fa quello che il Signore ti dice. Perché le visioni ... è facile averle, bisogna vedere se va in porto quello che si capisce. Questo brano bellissimo, cosa dice? Per un cristiano la vita è vocazione, la vita è chiamata. Ieri sera parlavo con un gruppo di universitari e si parlava del lavoro, della dignità del lavoro, della libertà, della giustizia ... che ti devi cercare un lavoro che ti realizzi ... 'n sé amò a chèla! E io dicevo loro proprio queste cose, perché avevamo letto questo brano ... cosa c'entra il lavoro? Qualsiasi lavoro realizza ... io ho fatto un esempio molto bello, commovente se volete ... ho fatto mettere a posto i bagni e poi ho chiesto a due neri, musulmani, di passare tutti i giorni a tenere puliti i bagni. Dovreste vedere con che dignità fanno questo lavoro, come si sentono investiti da questo compito e come tengono ben puliti i bagni ... più nessuno si vergogna di entrarvi, è diventato addirittura un luogo di conversazione, di scambio ... con due persone che svolgono il loro lavoro umilissimo, con una dignità, con una proprietà, con una forza che dici "questi hanno capito tutto!", non ci sono lavori umilianti ... e l'unica cosa che è umiliante è quella che tu non assumi ... e di cui ti vergogni e di cui non capisci il senso ... ma la colpa non è degli altri, è tua, anche pulire i cessi può essere un lavoro dignitoso. E, seconda cosa, uno di loro in due mesi – incredibile, ma per dire come fanno le cose bene ... io sono contento quando vedo queste cose perché uno che si comporta così ha capito tutto – dopo due mesi di lavoro è venuto e mi ha consegnato 500€ dicendomi: "Questi soldi mettimeli via che poi li spedisco alla mia famiglia, o li tengo da parte". Ha capito ...

soldi guadagnati onestamente, soldi non spesi a qualche modo, soldi che vanno custoditi ... In altre parole, vedere la vita come vocazione vuol dire vedere che tutto ha un senso, e che Dio ti chiama. Invece i nostri ... ma non è colpa loro ... , vogliono fare cose strane, stravaganti ... Cosa vuoi fare? Il tatuatore, “il tatuatore?” quello che fa i tatuaggi ... per l’amor di Dio, si può fare anche quello ... a parte che impiasticciare il corpo con quei disegni non è proprio una grande idea comunque ... se proprio ti piace fare quello, fallo. Oppure che cosa? “L’entomologo” ... va bene ,tirà ‘nsèma gli insetti del mondo ... anche quello è molto interessante ma .. ‘dèm, tirèt fò! “Il toelettatore per cani” ... capito com’è? Gli faccio la toilette ai cani ... è una vocazione altissima, dove uno può dire ... Io ... lasém pèrt!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (6,13c-15a. 17-20)

Questa lettura accentua ancora di più quello che abbiamo detto, cerchiamo di capirla bene. Paolo parla ai Corinzi e capisce che la sua predicazione ai Corinzi – questa è la prima lettera a quella comunità, una comunità un po’ strana a cui voleva molto bene – è stata compresa molto bene, forse fin troppo ... avevano un po’ interpretato a modo loro, e allora gli scrive per dirgli ... “Calma, calma, vi spiego in che cosa consiste”. Paolo aveva detto che la Legge di Mosè, la santa Legge di Dio era comunque importante, ma non era determinante per la salvezza. In altre parole, quello che era determinante per la salvezza era la grazia, l’amore di Dio che, gratuitamente perdona. Bellissimo, è quello che poi ci succede ... il Papa attuale, un po’ come san Paolo, insiste molto sul tema della grazia e perciò l’accoglienza ai poveri, ai peccatori, agli stranieri, ai falliti ... bello! Però uno deve ricordare che ci sono anche i Comandamenti, guarda che non è proprio così ... va bene il perdono alle coppie che hanno divorziato, ma c’è bisogno anche di non divorziare; va bene il fatto del riconoscimento di chi fa una vita un po’ così ... va bene, pazienza ... però guarda che bisogna invitare le persone a fare del bene. San Paolo, che insiste molto sulla grazia ingenera nei Corinzi l’idea che perciò, se anche uno fa dei peccati non importa ... e, siccome loro erano di origine greca, erano greci ed erano per di più della città di Corinto che era un importante porto greco, PORTO! Ù mesciòt dè l’ostrega, da lì passavano genti da tutte le parti perciò usi e costumi non sempre ortodossi ... da sempre i porti coi marinai che vivono sulle navi diventano luogo ... perché quando scendono a terra poi provano di tutto ... era anche il luogo dell’immoralità. I greci un po’ immorali lo erano, non a caso i termini legati alla sessualità sono tutti di origine greca, un po’ perché la nonna di tutte le lingue è il greco, poi viene il latino ecc. ma è anche vero che i termini legati all’erotismo, alla pedofilia ... la pedofilia non è da concepire come sesso con i minori, ma era proprio una educazione integrale della vita che prevedeva anche la sessualità, per cui il pedagogo aveva anche il compito di iniziare alla sessualità. Pedo-filia = affetto, amicizia, amore verso i bambini, in sé non è una brutta parola, ha assunto poi l’accezione brutta perché collegata con l’erotismo, con la sessualità, ma i pedagoghi, i maestri, curavano anche questo aspetto e nessuno scandalizzava ...

anche perché i matrimoni avvenivano molto presto e anche perché in Grecia la sessualità era anche abbastanza libera. Allora cosa dice san Paolo: calma, calma! Non è che tutto sia lecito!” E fa l’elenco di tutte le cose brutte: “Né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, né gli omosessuali, né questi, né quelli - e fa tutto l’elenco - entreranno nel regno dei cieli”. Alla fine ... ne va mia dét tace, la maggior parte resta fuori! Ma questo gli dà l’occasione per sviluppare un po’. La seconda cosa dei greci qual era? I greci, a differenza degli ebrei, avevano diviso l’uomo in corpo e anima; il corpo: il fisico, la natura, la parte fisica dell’uomo, e l’anima, la parte spirituale. Nella filosofia platonica quello che contava non era il corpo, che era considerato una specie di involucro, ma era l’anima. Quando Socrate è condannato a bere la cicuta da parte del governo ateniese, come corruttore di gioventù ... non pensate che abbia fatto chissà che cosa, le sue idee avevano corrotto la liberalità. Lui dice al suo servitore: “Domani compra un gallo e offrilo ad Esculapio (dio della Medicina), quando io sarò morto offri il gallo in sacrificio ad Esculapio per ringraziarlo che, finalmente, abbandono il corpo e la mia anima va nell’empireo” va nella piena realizzazione di Dio. Molto della nostra idea della morte è legata alle idee greche più che a quelle bibliche, però il Cristianesimo ha sempre ritenuto che anche il corpo fosse molto importante a tal punto che, quando il corpo moriva, i cristiani hanno inventato un nuovo modo di sepoltura che, per esempio, gli antichi romani non facevano. Gli antichi romani il corpo lo bruciavano e mettevano le ceneri in un’urna che mettevano sotto le case. I cristiani invece, depositavano i corpi nei loculi, che erano come specie di piccoli dormitori ... dormitorio, in greco, si dice *koimetèriom*, da cui viene la parola cimitero che significa letteralmente dormitorio ... perché anche i corpi si sarebbero risvegliati dalla corruzione, restituiti alla pienezza della vita e restituiti all’uomo. Tanto è vero che Gesù non risorge come spirito ma risorge come corpo e invita a toccare il suo corpo; il Vangelo di Luca insiste sul fatto che Lui non è uno spirito ma un corpo: toccatemi, vedetemi, guardate che mangio pane e pesci come voi. Perciò, a differenza degli ebrei che erano moralisti e puritani, i greci erano libertini in tutti i sensi, anche nelle pratiche sessuali, questa separatezza tra anima e corpo per cui il corpo non contava niente, san Paolo cosa dice? No, non va bene! Primo: le pratiche sessuali ... se continuate così voi greci, non entrerete mica nel regno dei cieli! Secondo: Il corpo è importante! Difatti, dice: **“Sapete che come è risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.** E prima ancora dice che **il Signore è per il corpo.** Corpo, *soma*. Il Signore è per il corpo, non solo per lo spirito, per cui il corpo è importante. La cosa incredibile è che la mentalità moderna, non cristiana, è più vicina alla mentalità greca che non a quella cristiana: l’immoralità, la liberazione sessuale (il ’68 ha portato anche quella, con tutti i comportamenti liberati), non solo riguardo all’aborto ma in tutti i sensi, la liberazione sessuale, i comportamenti sessuali sono sdoganati e anche il fatto dell’omosessualità che ormai è ritenuta normale ... ecco, tutto questo ci fa avvicinare agli antichi greci, perciò al paganesimo. La seconda cosa, interessante, non so se voi avete visto quel film, tipicamente hollywoodiano, Ghost, di quello che muore in un incidente e poi comunica con la fidanzata ecc ... e che fa scorrere la monetina lungo la porta ... non c’è il corpo, è solo lo spirito che comunica e allora deve entrare nel corpo di quella nera per comunicare Cosa vuol dire? C’è una svalutazione del corpo che, incredibilmente, passa attraverso un’enorme attenzione al corpo. E’ impressionante perché il corpo che tu hai amato così tanto, venerato così tanto finché è vivo, appena muore subito lo si elimina, lo si brucia, non deve rimanere più niente. Adesso, anche il

mondo di oggi si è lasciato vincere dalla tentazione, i fa brusà tòt! Tra l'altro è curioso ... Apro una parentesi ... noi delle città antiche sappiamo tutto perché rovistiamo nelle tombe dei faraoni e di tutti gli altri, sono le tombe che ci dicono com'erano ... del nostro tempo, se andrà avanti così, non ci saranno più le tombe perché bruceranno tutto e, siccome dentro non mettono più niente non ci sarà più traccia di noi perché ci bruceranno tutti e siccome dentro nei cimiteri non mettono più niente ... e siccome quasi tutta la memoria la affidiamo ai computer, se si smagnetizzerà quella roba lì non rimarrà traccia dei nostri tempi, siamo destinati a sparire. Se, per ipotesi, si smagnetizzano tutte le memorie, non rimane più nulla di concreto per cui, incredibilmente, il nostro tempo che sembra voler custodire tutto, in realtà sarà quello che fra qualche centinaia o migliaia di anni, diranno "c'è un buco nella storia dell'uomo, i secoli XXI, XXII, XXIII ... cosa sia avvenuto, nessuno lo sa". E' incredibile, ma è così! Una delle caratteristiche della religione Cristiana è stata proprio la custodia della memoria. Ricordate bene che nel Credo, noi diciamo "Credo nella risurrezione della carne" carne, il corpo! Far capire questo all'uomo d'oggi è molto difficile. Cosa dice allora san Paolo? Il corpo è così importante che **non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?** E quando dice membra, vuol dire proprio membra, non solo spirituale, corporale! **Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani perciò dall'impurità!** E' interessante quello che dice qui ... **Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo;** se io rubo, rubo qualcosa che è al di fuori di me, oggetti che sono estranei a me; se io uccido, uccido qualcuno che non sono io, ecco perché, per esempio, la Chiesa ha ritenuto sempre più grave il suicidio dell'omicidio, perché se uno uccide, magari ha il tempo di pentirsi, se uccido me stesso, non mi posso pentire e non posso riparare. La Chiesa seppelliva gli omicidi, ma i suicidi no ... adesso giustamente, per la misericordia vengono sepolti anche loro, ma capite il perché? Le cose dentro nel corpo sono più pericolose di quelle fuori del corpo. **Ma chi si dà all'impurità pecca contro il proprio corpo.** Ora, se Dio è morto per salvare il tuo corpo, tu stai peccando contro il tuo corpo. **Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi?** Non il tuo spirito, il tuo corpo, la tua persona! Ecco perché il rispetto. **Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.** Siete di un Altro. **Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**". A chi appartengo io? Non appartengo a me stesso, appartengo a Dio e perciò a Lui devo rendere conto. L'idea che oggi molti dicono, anche il dj Fabo che è andato a farsi ammazzare in Svizzera, dicono "il corpo è mio e lo gestisco io" ... la Chiesa non ha mai detto così! Ognuno dovrà rendere conto a Dio di sé stesso, ecco perché il no alle mutilazioni, ecco perché il no alle incisioni ... nelle antiche religioni il corpo a volte veniva mutilato o veniva anche riempito di tagli ... ce n'è uno qua che se voi vedete il torace vi spaventate, l'hanno decorato tutto nella carne, non è tatuato, con dei ferri hanno proprio intagliato un ricamo incredibile sul torace ... lui dice che non si ricorda perché era piccolo ... per noi non si può fare, come non si possono fare i piercing. La Chiesa dice no ai piercing perché dice di non disporre troppo liberamente del corpo perché appartiene ad un Altro. E anche il fatto che tu usi il tuo corpo come veicolo, come con il tatuaggio, per far capire ... calma, calma! Il tuo corpo è già espressivo di per sé, non c'è bisogno che diventi una specie di portafotografie, perché esprime la presenza dello Spirito, non sei tu che lo plasmì, ecco perché la Chiesa l'ha sempre rifiutato. Sembra che la Chiesa sappia dire solo dei no ma il realtà c'è sempre un motivo preciso alla base. Io ho notato che in alcune pitture antiche dei

fiamminghi, ci sono dei brutti ceffi che hanno esattamente tutte le cose che oggi vanno di moda: dai piercing agli orecchini, a tutte le cose trafitte, al corpo decorato ... che non fanno parte della tradizione cristiana. Sono i brutti ceffi ... quelli che non hanno capito cosa sono loro, cos'è il loro corpo ... è segno di Dio. Ecco perché il corpo va rispettato!

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-42)

Un brano famosissimo, bellissimo anche questo, collegatelo con la prima lettura e capirete.

Prima cosa: notate che fra Colui che chiama e il chiamato, non c'è un rapporto diretto, passa sempre attraverso un ponte e il ponte è sempre un'altra persona. Dio passa a Giovanni Battista attraverso Zaccaria, suo padre e sacerdote, Dio passa al piccolo Samuele attraverso il sacerdote Eli, Dio arriva a Gesù attraverso Giovanni Battista, il precursore, i due discepoli arrivano a Gesù attraverso Giovanni che li invia "Ecco l'Agnello di Dio". In altre parole, e questo è molto importante, non c'è mai un rapporto diretto Dio – te, è come, ad esempio, per entrare in un castello occorre passare dal ponte levatoio e il ponte levatoio è sempre un'altra persona. Tutte le storie di vocazione sono collegate non a delle visioni personali, ma anche attraverso una persona che gli ha fatto da ponte, per andare dall'altra parte. Oggi, chi accetta di fare da ponte ... non ce ne sono più perché, chi accetta di far da ponte deve fare riferimento sia all'inviante (Colui che chiama) che all'inviato (colui che è chiamato) e fa in modo che l'inviante, Dio, e l'inviato si incontrino.

Secondo concetto: Cosa fa il grande profeta? Il vero profeta, il vero maestro non è quello che prende i discepoli e li lega a sé. A me affascina la figura del Battista perché in tutte le statue è lì con la croce in mano, il bastone con su il cartiglio "*Ecce Agnus Dei*" e con l'altra mano indica con il dito, rimanda ad un Altro. Il vero maestro è quello che ti manda da un altro, che non ti lega a sé e, in qualche modo, ti manda da chi? Da Dio. Qui non ci sono le suore per cui non voglio mancare di rispetto a loro, però le suore spesso fanno della loro fondatrice l'inizio, e non capiscono che così facendo prima o dopo, destinano sé stesse al fallimento, cioè alla chiusura dell'Istituto. In realtà la fondatrice è sempre lì per dire alle suore "guardate oltre me". E' quello che dico a quelli del Patronato "guardate che prima del don Bepo, ce n'è un Altro, si chiama Padre Eterno". Quando dicono: "Il don Bepo di qui, il don Bepo di là ..." qualcuno giustamente fa notare ... io non l'ho conosciuto, forse l'avrò visto qualche volta ma non me lo ricordo proprio, è chiaro che adesso l'ho conosciuto, ho studiato ecc ... ma dico sempre che ce n'è un Altro oltre lui, e si chiama Padre Eterno! Don Bepo è il ponte. Per cui non dimenticate mai Chi vi ha chiamato, altrimenti rischi di fermarti lì. Anche perché, stranamente, anche i più grandi Istituti Religiosi dai loro fondatori prendono tutto il meglio, la santità, ma anche i difetti. I Gesuiti ... alcuni difetti li hanno presi dal loro fondatore, sant'Ignazio di Loyola, spagnolo ... li hanno presi in pieno! San Giovanni Bosco ha dato non solo i meriti ma ha dato anche alcune caratteristiche della sua personalità ai suoi. Don Bepo ... alcuni difetti tipici del Patronato, sono dati anche dal fatto che don Bepo era in un certo modo ... è inevitabile! Ecco perché bisogna sempre andare oltre. Difatti Giovanni Battista è grande perché non lega i suoi discepoli a sé, ma indica Colui che passa "Ecco l'agnello di Dio!", indica

loro la strada, li manda da Lui, andate da lui. Non legare i discepoli a sé ma mandarli da Lui. Il vero fondatore, il vero maestro, il vero educatore, il vero genitore è quello: non lega a sé ma invia. La parola Agnello di Dio ... è un'espressione tipica di Giovanni, non c'è negli altri Vangeli, e c'è nel Vangelo di Giovanni e nell'Apocalisse il che ti fa capire che la mentalità teologica è quella.

Nell'A.T. troviamo questa espressione innanzitutto nei testi di Isaia sul servo di Jahvè (cap.40-50) parlano di "agnello condotto al macello". Nell'Esodo, l'agnello pasquale con il cui sangue vengono dipinte le porte. L'agnello che si sacrificava nel tempio, ecc ... ma è interessante perché Giovanni indica il Salvatore come l'agnello di Dio, non come il leone di Dio, non come la forza di Dio, ma come agnello. Sono solo i cristiani a indicare l'agnello come Salvatore.

Terza cosa: la prima parola che Gesù dice nel Vangelo di Giovanni ... quando Gesù apre la bocca per la prima volta nel Vangelo, la prima parola è "Che cercate?". La cosa più importante ... ad un ragazzino bisognerebbe chiedere "Nella tua vita che cosa cerchi?". Dimmi cosa cerchi, cosa vuoi, e ti dirò chi sei. E' interessante perché quando Gesù muore e viene sepolto, la prima parola che dirà dopo la sua risurrezione, alla Maddalena che va alla donna, dice: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Il "che cosa" è diventato "chi". Il "Cosa cercate" dell'inizio ma poi il cosa diventa una persona, è diventato "Chi cerchi?". Nella vita bisogna pur seguire qualcuno ... e i discepoli seguirono Gesù. La sequela. Nella vita se tu non segui Dio, segui qualcuno, è impossibile che non lo segui. Una cosa curiosa che un giorno alcuni africani mi hanno fatto notare ... "Gli italiani sono piuttosto buffi ...". "Perché?" – chiedo io. "Perché seguono i cani". Loro vedono il cagnolino che è tenuto al guinzaglio, ma che va avanti rispetto al suo padrone, e lui che segue il cane ... ma è vero eh! Seguono i cani. Ricordati che se non segui Dio, prima o dopo finirai per seguire il tuo cane e ti sembrerà anche incredibilmente normale tutto questo, mentre non è normale che tu possa rinunciare alla tua libertà per seguire Dio. Cosa cerchi? E i discepoli seguirono Gesù. Risposta: "**Rabbi – che, tradotto, significa maestro -, dove abiti?**". Che non vuol dire solamente l'indirizzo, dove abiti vuol dire dov'è la tua casa, ma anche com'è la tua vita, cosa fai, cosa pensi, dicci chi sei! Risposta: **Disse loro: "Venite e vedrete"**. Vedete che Gesù non risponde mai direttamente alle domande ... è come il Piccolo Principe di Saint-Exupéry ... non risponde mai alle domande, lui fa le domande ma non risponde, difatti Gesù non dice "io abito là", ma "venite e vedrete". Cosa vuol dire? Vuoi sapere qualcosa? Vieni! Vieni dietro a me, e vedrete ... il verbo vedere in Giovanni significa proprio guardare, conoscere profondamente, sperimentare, capirete. **Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.** Io trovo commovente che Giovanni, che è morto a novant'anni secondo la tradizione, tanti anni dopo ricordasse ancora perfettamente che ore erano: le quattro del pomeriggio, non ha più dimenticato quel momento. L'esperienza ... ci sono cose che ti si imprimono nell'anima e non le dimentichi più. Ecco l'incontro stupendo con Dio, ecco la vocazione ... occorre qualcuno che ti indirizza, ti indica, occorre il fatto che tu debba seguire, occorre il fatto che alla fine, Quello che tu segui riempie la tua vita. L'altra cosa – sempre per stare nel ponte – i due discepoli, Andrea e Giovanni, vanno da Simon Pietro e gli dicono che avevano visto il Messia. Andarono, e appena Gesù vede Simone, gli disse: "**Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa**" – **che significa Pietro**". Sapete cosa significa questo? L'andare dietro a Dio, rispondere alla sua vocazione ti dice chi tu sei. Chi sono io? Sul frontone del tempio di Apollo a Delfi, in Grecia, c'è scritto "*Gnothi seautòn*", la domanda delle

domande: “Conosci te stesso” . Bene, chi ti fa conoscere te stesso fino in fondo? Non è il confronto con te stesso, che non funziona, difatti, per farvi capire ... ci sono degli argomenti infinitamente belli, bisogna affrontarli con calma per capire ... tu, per capire te stesso, devi prendere lo specchio che ti restituisce la tua immagine, ma solo con due dimensioni: l'altezza e la larghezza, la profondità non te la dà. Seconda cosa: lo specchio rovescia l'immagine, per cui l'immagine è falsa. Lo specchio non ti dice la verità, tanto è vero che le suore di clausura non hanno lo specchio. Ti dà un'immagine falsa, non vera. Nelle favole lo specchio è uno strumento ambiguo: “Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?” ... è sempre ambiguo, perché l'uomo non può conoscersi. E Narciso, bellissimo, si specchia e si innamora della propria immagine riflessa nell'acqua e muore annegato perché vuole ricongiungersi con la propria immagine. Il narcisismo tipico del mondo d'oggi, produce il suicidio, l'impossibilità di ricongiungersi a sé stesso. Tu puoi sempre ricongiungerti con un altro, non con te stesso, per cui muori, affoghi. L'incontro con Gesù, che è la Verità, restituisce a Pietro la sua immagine, glielo dice Gesù chi è. Cosa ti ha detto? Che mi chiamerò Pietro. Cosa vuol dire Pietro? Pietra. Perché pietra? Perché sarò la roccia su cui fonderà ... Chi mi dice chi sono? Dio, non lo dico da me stesso. Capite che tema meraviglioso, che produce un sacco di riflessioni? E' il tema della vocazione, del confronto con Dio che ti dice chi sei, la sequela, la chiamata, l'indirizzo, il ponte ...

Interventi:

- *E come faccio a sapere chi mi dice chi sono io? A Simone ha detto “Tu sei Pietro” ... noi come facciamo a capire ...*

Prega, confrontati con Lui, cercalo! E se qualcuno ti indirizza ... nella vita troverai persone che hanno incontrato Dio, tu lo capirai, ascoltateli! Però lo dico sempre e lo dico a tutti: “Ascoltateli però, ascoltateli!” ... Non li ascoltano!!

- *Samuele ha ascoltato il maestro. I figli non ascoltano i genitori ...*

E' quello il problema! Il problema grosso è quello. Trovi uno che è bravo, uno che hai capito che è un uomo di Dio ... ascoltalò, ascoltalò!!! Io ho ascoltato il mio parroco, i miei genitori – pur litigando con loro – li ho ascoltati, i miei superiori? Li ho ascoltati. No, oggi non ascoltano più nessuno!

Sai perché oggi non si ascolta più nessuno? Perché l'uomo ha deciso di ascoltare solo sé stesso.

- *Agiliti fa un intervento ma non riesco a capire ...*

Il problema è che le voci dentro di te vanno confrontate con le voci fuori, tu non puoi solo credere alle voci dentro di te, uno può sentire qualsiasi voce, ma quello che devi fare è star dentro nella realtà perché Dio può anche dirti ... ad Al Bagdady ha detto “conquista il califfato e uccidi gli stranieri che vuoi”, ma non era Dio che parlava. Occorre confrontare

questo e quando lo fai vedi l'utilità per gli altri (non sono sicura di aver capito bene) e quando arrivi dalla persona che Dio ti ha messo accanto, tu la ascolti, e quello che stai facendo produce risultati. Dicevo prima: i due che hanno accettato di fare la pulizia dei bagni, hanno fatto una cosa semplicissima, nessuna dimensione di tipo missionario o di salvare chissà chi, fanno bene il compito loro affidato e lo fanno talmente bene che tutti stanno meglio. E' lì che passa, non passa da altro. E quando tu fai bene le cose piccole che Dio ti dà, poi sarai capace di fare quelle grandi, quando tu fai bene le cose possibili, Dio ti renderà capace di fare le cose impossibili! Non farai mai le cose impossibili se non sai fare le cose possibili. La voce di Dio può parlarti, ma passa sempre attraverso il confronto con le persone che hai accanto, sempre! Se la tua voce non è d'accordo con la persona che Dio ti ha messo accanto, vuol dire che è sbagliata, non è la voce di Dio, è la tua voce. Dio non parla mai direttamente alle persone, Dio parla sempre attraverso qualcuno che ti mette accanto. Io, da piccolino, ho sempre avuto qualcuno con cui verificarmi: il mio papà, la mia mamma, il prete, il confessore ... andavo a confessarmi e chiedevo: "è giusto questo? E' giusto quest'altro?" No! Devi correggere ... ecco, quella è la voce di Dio! E adesso, a 68 anni, vado a confessarmi e chiedo: "Ho fatto bene a fare così? Faccio bene a fare quell'altro?". Io – lo dico a te e lo dico a tutti – io non lo so se quello che faccio al Patronato è giusto, non lo so! E allora ogni giorno prego e cerco di capire e cerca di ascoltare chi mi sta vicino, per capire se ciò che faccio è giusto o no, altrimenti le tue voci ... ciao, ti portano alla pazzia!